

Tra i diversi rischi per la salute globale la guerra nucleare è quello che potenzialmente minaccia la sopravvivenza dell'intero genere umano. La riduzione fino all'eliminazione di questo rischio rappresenta quindi una priorità di sanità pubblica.

Per raggiungere questo obiettivo la comunità internazionale ha a disposizione uno strumento formidabile: il 7 luglio 2017 è stato adottato dalle Nazioni Unite un accordo globale storico per la messa al bando delle armi nucleari, noto come il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw) che è entrato in vigore il 22 gennaio 2021, riempiendo un vuoto significativo nel diritto internazionale. Il Trattato proibisce alle nazioni di sviluppare, testare, produrre, fabbricare, trasferire, possedere, immagazzinare, usare o minacciare l'uso di armi nucleari, o permettere che armi nucleari siano posizionate sul proprio territorio. Per adesso hanno aderito 66 nazioni.

Uomini e donne delle professioni sanitarie sono da sempre in prima linea nell'impegno globale a favore del disarmo nucleare, individualmente e all'interno di organizzazioni come gli International physicians for the prevention of nuclear war (premio Nobel nel 1985) a cui più recentemente si è aggiunta Ican, la International campaign for the abolition of nuclear weapons (premio Nobel 2017).

Chi svolge una professione sanitaria ha infatti il compito di salvaguardare e promuovere la salute della popolazione e sa, più di altri, che le infrastrutture sanitarie non sono e non possono essere preparate per la catastrofe umanitaria che risulterebbe dall'esplosione anche di una sola bomba atomica in una delle nostre città, per non parlare degli effetti di una vera e propria guerra nucleare. Inoltre, permettendo la presenza sul territorio italiano di armi nucleari ci diciamo pronti a sterminare la popolazione civile di un altro Paese. Questo non è eticamente sostenibile, neanche nel caso di una risposta a seguito di un attacco. Lo stesso concetto di "difesa" non è

# Disarmo nucleare: una priorità di sanità pubblica

Per il Gruppo di lavoro di promozione della pace dell'Associazione italiana di epidemiologia<sup>1</sup>

Pirous Fateh-Moghadam

*Responsabile Osservatorio epidemiologico*

*Dipartimento di prevenzione*

*Azienda provinciale per i servizi sanitari*

*Provincia autonoma Trento*

applicabile al ricorso alle armi nucleari che, palesemente e per loro stessa natura, violano tutti i principi della proporzionalità, della protezione dei civili e della distinzione tra combattenti e non combattenti, sanciti dal diritto internazionale attraverso i protocolli delle Convenzioni di Ginevra. Sono la negazione assoluta di tutti i valori che diciamo di voler difendere e vedere affermati nel mondo.

Gli argomenti a favore degli armamenti nucleari assomigliano molto a quelli portati avanti con deprimente monotonia dalla lobby delle armi negli Stati Uniti dopo ogni strage scolastica di bambini: la maggiore sicurezza sarebbe raggiungibile solo incrementando ulteriormente il numero di armi, per esempio addestrando e dotando il personale docente di pistole. In Europa e in Italia scuotiamo increduli la testa sentendo queste affermazioni, riconoscendole immediatamente per quello



che sono: un delirio. Tuttavia questo delirio assomiglia molto al principio su cui si basa anche la teoria della deterrenza per la quale la Russia, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia, la Cina, l'India, il Pakistan, Israele e la Corea del Nord detengono un totale stimato di circa 13.000 armi nucleari, la maggior parte delle quali è molto più potente delle bombe con cui Hiroshima e Nagasaki sono state rase al suolo. L'intera umanità potrebbe essere sterminata, non una ma molte decine di volte. A questi nove stati, se ne aggiungono altri cinque che ospitano armi nucleari statu-

nitensi sul proprio territorio: Germania, Belgio, Olanda, Turchia e Italia. In questi paesi viene quindi accettato il principio per cui la nostra sicurezza si deve basare sull'equilibrio del terrore. I fautori di tale teoria affermano che l'uso delle armi nucleari è un suicidio in ogni caso (chi le usa per primo muore per secondo), che nessuno sano di mente vorrà compiere e per questa ragione il possesso di tali armi sarebbe una garanzia per la pace.

Uno sguardo ai personaggi che popolano la scena ai massimi livelli di potere mondiale, dovrebbe essere più che sufficiente per dare invece ragione a Günther Anders<sup>2</sup> quando afferma che non ci sia "nulla di più irrazionale che speculare sulla ragionevolezza" di chi detiene il potere sull'uso di queste armi. Per tacere del fatto che, oltre all'uso intenzionale, c'è sempre il rischio di un incidente catastrofico. Come se tutto ciò non bastasse, si è aggiunto il conflitto in Ucraina mettendo in chiaro che la guerra nucleare potrebbe essere più che mai vicina.

È evidente: il problema è l'esistenza di queste armi in generale e l'unica soluzione e vera promessa di sicurezza sta nella loro eliminazione e quindi nell'adesione convinta al Tpnw, il prima possibile.

---

**Il problema è l'esistenza di queste armi in generale e l'unica soluzione e vera promessa di sicurezza sta nella loro eliminazione e quindi nell'adesione convinta al Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari, il prima possibile**

---

## La lettera aperta

Per questo motivo, come Gruppo di lavoro di promozione della pace dell'Associazione italiana di epidemiologia (Aie), insieme al Consiglio direttivo dell'Aie, avevamo scritto una lettera aperta esortando il Governo italiano a garantire la propria presenza alla prima riunione internazionale sul Tpnw che si è svolta a Vienna, dal 21 al 23 giugno 2022.

Date le dichiarazioni d'intenti espresse in precedenza, ritenevamo che questo sarebbe stato un obiettivo assolutamente raggiungibile. Nel settembre 2017, il Parlamento italiano aveva infatti adottato una risoluzione che incaricava il Governo di "esplorare la possibilità" di diventare uno stato parte del Trattato.<sup>3</sup> Nell'ottobre 2017, Luigi Di Maio, prima di assumere la carica di ministro degli esteri, si era impegnato insieme ad altri 246 parlamentari a lavorare per la firma e la ratifica del Trattato.<sup>4</sup> L'ex presidente del Consiglio italiano Enrico Letta e l'ex ministro degli esteri Franco Frattini avevano firmato una lettera aperta nel settembre 2020, chiedendo ai leader mondiali di "mostrare coraggio e audacia e aderire al trattato".<sup>5</sup> Infine, il 18 maggio 2022, la Commissione esteri della Camera dei deputati aveva approvato una risoluzione<sup>6</sup> che impegnava il Governo "a valutare la partecipazione dell'Italia come 'Paese osservatore' alla Prima Riunione degli Stati Parti del Trattato di proibizione delle armi nucleari".

Ciononostante, l'Italia non ha partecipato alla riunione, nemmeno in qualità di osservatore, a differenza, tra gli altri, di Germania, Belgio e Olanda. Si tratta di Paesi che, come l'Italia, appartengono alla Nato e ospitano bombe atomiche degli Usa. L'Italia si è quindi voluta distinguere in negativo decidendo di non partecipare alla riunione. In altre parole, il governo non ritiene necessario riflettere sulla propria posizione rispetto alla presenza di bombe atomiche sul territorio italiano, nonostante siano considerate illegali dal diritto internazionale umanitario da quando è entrato in vigore il Tpnw e nonostante sia

universalmente riconosciuto che il rischio di un impiego di armi nucleari è oggi più alto che mai. Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato, nel suo discorso di apertura della riunione viennese, che non è ammissibile permettere a una manciata di Paesi di mettere a repentaglio la sicurezza del resto del mondo.<sup>7</sup> È amaro constatare che l'Italia faccia parte di questa manciata di Paesi e, a differenza di altri, non senta nemmeno il bisogno di fermarsi a riflettere e di confrontarsi con la comunità internazionale su questo tema.

Il Governo si è anche chiuso al confronto interno, dato che non ha mai risposto alla lettera dell'Aie, nonostante il fatto che molti esponenti non solo del mondo sanitario ma anche della società civile l'avessero firmata, con adesioni individuali (oltre 700 firme) e collettive di altre società scientifiche di area biomedica. Anche la rivista *The Lancet* ha successivamente pubblicato un articolo che descrive l'iniziativa dell'Aie e ne illustra le motivazioni di sanità pubblica.<sup>8</sup>

Non occorre tuttavia scoraggiarsi. Ovviamente rimane molto da fare e sappiamo che non sarà facile, specialmente in Italia, ma abbiamo dalla nostra parte l'evidenza scientifica e tutti coloro che non accettano l'idea di essere "difesi" attraverso la minaccia reciproca dell'assassinio di massa della popolazione civile di altri Paesi. ▲

## Bibliografia

- <sup>1</sup> Per maggiori informazioni: [www.epidemiologia.it/aie-e-pace/](http://www.epidemiologia.it/aie-e-pace/)
- <sup>2</sup> Günther Anders. *Die atomare Drohung*. 7ª edizione. C.H. Beck, 2003, pagina 21.
- <sup>3</sup> Ican. How is your country doing? Italy. [www.icanw.org/italy](http://www.icanw.org/italy)
- <sup>4</sup> Ican, Full list of pledge takers. [https://pledge.icanw.org/full\\_list\\_of\\_pledge\\_takers](https://pledge.icanw.org/full_list_of_pledge_takers)
- <sup>5</sup> Open letter in support of the treaty on the prohibition of nuclear weapons. 21 settembre 2020. [www.icanw.org/56\\_former\\_leaders](http://www.icanw.org/56_former_leaders)
- <sup>6</sup> Camera dei deputati. Risoluzione n. 7-00766 Boldrini: Sull'impegno dell'Italia a favore del disarmo nucleare. Bollettino delle giunte e delle commissioni parlamentari - Affari esteri e comunitari (III), 21 aprile 2022.
- <sup>7</sup> Tutti i documenti e le dichiarazioni fatte durante la riunione (tra cui anche quella di Papa Francesco) possono essere scaricati dal sito delle Nazioni Unite: <https://meetings.unoda.org/meeting/tpnw-msp-1-2022/>
- <sup>8</sup> Bisceglia L, Fateh-Moghadam P. The prohibition of nuclear weapons: a public health priority. *The Lancet* 2022; 400: p 158-9.